

“Questa legge dà un potere oligarchico”

Monsignor Betori: cambiare le norme elettorali, i cattolici votino con discernimento

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO — «Cambiare subito l'attuale legge elettorale». È questo il primo compito a cui dovrà, «necessariamente», far fronte il nuovo Parlamento che uscirà dal voto di aprile. Il suggerimento arriva dall'arcivescovo Giuseppe Betori, segretario generale della Cei (Conferenza episcopale italiana) nel corso della conferenza stampa tenuta ieri alla Radio Vaticana a conclusione del Consiglio permanente episcopale. Secondo il presule, ridare al Paese una nuova legge elettorale è il «primo dovere» che dovranno affrontare i nuovi eletti di entrambi gli schieramenti che saranno eletti, perché solo «cambiando l'attuale sistema elettorale si potrà ridare, finalmente, ai cittadini un reale potere di scelta». Una simile riforma sarebbe perlomeno - a parere del vescovo - «auspicabile per cercare di dare più democrazia al Paese, visto che attualmente il sistema elettorale non è rispettoso della scelta dei cittadini e dà un potere oligarchico».

Parole altrettanto severe, il presule ha avuto anche per i programmi dei partiti e per il dibattito elettorale in corso. In entrambi i casi Betori parla di «povertà di contenuti» e di «scarsa attenzione, in particolare, sulla scuola e sulla formazione dei giovani», trovando - casualmente - una immediata eco nel settimanale Famiglia Cristiana che nell'editoriale del prossimo numero critica «candidati e programmi» e parla di «classe politica impreparata e rissosa», prendendo di mira in particolare Silvio Berlusconi e

«Contenuti poveri e scarsa attenzione a scuola e giovani»

nei partiti»

Walter Veltroni. «Mentre Berslusconi - nota il settimanale - ripropone il ritornello dell'abolizione dell'Ici, Veltroni sbandiera un sussidiario dei sogni. Più che ai problemi si bada con puntiglio alla ragioneria del voto. Con questa classe politica sarà difficile dare una risposta alle famiglie e ad una Italia sempre più povera».

Quanto all'atteggiamento «politico» della Cei, il vescovo segretario generale assicura che i presuli «non si schierano», che «non

Bobo Craxi: «La Chiesa ha abbandonato il principio di non ingerenza»

danno indicazioni di voto», ma che vigileranno «attentamente» sulle «attenzioni e sulla coerenza» che i politici cattolici («sia i candidati che quelli che saranno eletti dopo la consultazione elettorale») osserveranno nei confronti di quei «valori non negoziabili» che stanno tanto a cuore alla Chiesa. E vale a dire - ricorda Betori - «no all'aborto, no all'eutanasia, difesa della vita fin dal primo concepimento, famiglia basata sul matrimonio tra un uomo e una donna,

attenzione agli ultimi e ai più bisognosi». I vescovi italiani si augurano, però, che il dibattito tra le forze politiche «torni ad essere alto e costruttivo» e che «tutte le parti in causa contribuiscano a svenire il clima elettorale».

«La Cei ha abbandonato il principio di non ingerenza», commenta Bobo Craxi (Partito socialista), il quale non ha gradito «l'invito fatto da monsignor Betori ai cattolici ad un voto coerente». Il

presidente del Senato Franco Marini apprezza, invece, l'esortazione della Cei «a cambiare questa legge elettorale perché non dà il giusto peso al cittadino ed è elemento di instabilità». Per il Pdl, entusiasta il commento di Maurizio Lupi secondo il quale come sempre dalla Cei arriva un richiamo di alto profilo per chi è impegnato in politica, cattolici e non».

La polemica

Bonino: «Binetti a disagio? Prenda una camomilla»

ROMA — «Binetti è a disagio» per la convivenza con i Radicali nel Pd? «Si prenda una camomilla, non so che farci...». Lo ha affermato Emma Bonino, ospite di SkyTg 24 pomeriggio. «Io sono radicale e rimango radicale». Quindi ha rivelato: «Nell'accordo politico con il Partito democratico abbiamo accettato un rimborso elettorale di 3 milioni e 150 mila euro, anche se questa legge non ci piace e l'abbiamo combattuta».

Stampa estera

“Campagna elettorale noiosa, scontato l'accordo Pd-Pdl”

ROMA — Dibattito noioso, programmi molto simili tra loro, troppa distanza tra classe politica e gente comune, sistema gerontocratico, mancanza di volti nuovi: è il quadro della campagna elettorale tracciato dai corrispondenti della stampa estera durante una trasmissione a Sherpa tv. E' molto diffusa tra gli osservatori stranieri la percezione che, chiunque sia il vincitore (Berlusconi è in cima ai pronostici), l'intesa con l'avversario sarà inevitabile.